



Infettivologo Cascio: Per long acting in Hiv più integrazione tra medici e infermieri

Descrizione

La diffusione delle terapie long acting in Sicilia richiede un rafforzamento dell'organizzazione dei centri che seguono le persone con Hiv. Il modello organizzativo deve puntare su un lavoro integrato tra medici e infermieri e su un'attenta condivisione della scelta terapeutica con il paziente. Lo ha detto Antonio Cascio, direttore dell'Unità Malattie infettive e Centro regionale di riferimento Aids del Policlinico Paolo Giaccone di Palermo, intervenendo oggi, nel capoluogo siciliano all'evento "Hiv e terapie Long-Acting: un passo verso infezioni zero".

L'ambulatorio deve essere strutturato ha continuato Cascio con un database per accedere alle cartelle elettroniche, così come importante il supporto infermieristico perché, ovviamente, sono gli infermieri che devono somministrare la terapia. La long acting, oltre a migliorare l'aderenza alle cure, riduce il peso psicologico della terapia quotidiana, contribuendo ad attenuare lo stigma e il continuo richiamo alla malattia.

Al policlinico di Palermo sono circa 115 le persone in cura con long acting, un numero uguale a quelli trattati dagli ospedali Civico di Palermo e Garibaldi di Catania ha illustrato l'esperto. Inoltre, il tasso di abbandono è molto contenuto, ed è legato soprattutto al dolore nel sito di iniezione, generalmente limitato alle prime somministrazioni. L'obiettivo resta quello di ampliare ulteriormente l'accesso a queste cure, nella consapevolezza che oggi Hiv, se adeguatamente trattato ha concluso è una condizione cronica che consente una qualità e un'aspettativa di vita paragonabili a quelle della popolazione generale.

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Luglio 9, 2026

Autore

redazione

default watermark